

Vista l'importanza del dibattito sul futuro della categoria, anticipiamo, per i lettori del sito - e per gentile concessione della rivista mensile ["Comuni d'Italia"](#), edita da Maggioli – i contenuti dell'[intervista a Liborio Iudicello](#), Segretario Nazionale dell'UNSCP.

La riforma del ruolo dei Segretari Comunali e Provinciali

1) Dott. Iudicello, come sta evolvendo la discussione all'interno della vostra categoria sulle prospettive di riforma del ruolo dei segretari?

Direi che il dibattito interno alla nostra categoria è intenso, serio e fruttuoso, e dimostra prima di ogni altra cosa la vitalità e la passione che tutti i segretari hanno quando si tratta di disegnare un ruolo professionale utile al sistema delle autonomie locali. Vede, questa capacità della categoria di mobilitarsi per ragionare sul futuro, che fa emergere le legittime preoccupazioni dei segretari, che è naturale che ci siano, ma anche la loro voglia di mettersi alla prova, di scommettere su prospettive nuove, è un grande segnale per il mondo delle autonomie e per le istituzioni in genere, segnale che deve, e sottolineo la parola "deve", essere raccolto, senza ulteriori esitazioni o incertezze. Perché, diciamolo con franchezza, non sempre a questa disponibilità si è affiancata quella delle istituzioni, e soprattutto di quelle rappresentative delle autonomie. Anche in questi ultimi mesi ci sono stati comportamenti concreti (alludo alle norme della finanziaria) che certo non vanno esattamente nella direzione dell'investimento sulla categoria. Questo invece è il momento che ai segnali della categoria corrispondano segnali, anzi iniziative, delle istituzioni.

2) Da più parti si chiede alla categoria di aprirsi al dibattito sul proprio ruolo in modo innovativo. I segretari comunali del nostro Paese sono pronti alla riforma del proprio ordinamento?

I segretari sono pronti, bisogna vedere se sono pronte le istituzioni. Noi siamo pronti ad assumere un ruolo definitivo all'interno del sistema, che è quello della funzione di direzione complessiva dell'ente, direzione che garantisca e coniughi quegli aspetti fondamentali di ogni attività che sono la legalità e l'efficienza. E su questa prospettiva il dialogo lo chiediamo noi, a gran voce, e ai più alti livelli. Occorre che le istituzioni si prendano la responsabilità di aprire il confronto ufficialmente su questi temi. Se invece non si risponde perché si ha qualche incomprensibile pudore a dire che il nostro progetto non interessa, beh allora preferiremmo che le istituzioni, e l'Anci in primo luogo, si prendano tutta la responsabilità di dirlo apertamente, lasciando il pudore da parte. Perché se continueremo a non ricevere risposte ovviamente la nostra disponibilità a dialogare ne risentirà, e sarà molto più difficile trovare intese soddisfacenti per tutte le parti, e soprattutto utili al rafforzamento del sistema delle autonomie.

3) *Molti degli equivoci e delle incertezze sul tema derivano dal fatto che il legislatore, nella fase di redazione del **Testo Unico del 2000**, abbia ommesso - molto probabilmente non per una dimenticanza - la definizione del Segretario Comunale e Provinciale, pur facendo riferimento ai compiti ad esso tradizionalmente assegnati? Come giudica questa lacuna legislativa?*

Ma io non la vedo, tutta questa lacuna, perché mi pare che sia scritto a chiare lettere già nell'attuale Testo Unico che quello del segretario è un ruolo di sovrintendenza complessiva e di garanzia della legalità, basta leggere l'art. 97. Che poi il segretario sia un dirigente pubblico solo qualche intellettuale stravagante non l'aveva capito subito, ma il contratto collettivo lo ha detto senza equivoci. E che poi a qualcuno faccia comodo dare letture diverse dipende dal fatto che il nostro ruolo lo vorrebbero occupare in tanti, soggetti che spesso come funzionano le cose in comune non lo sanno se non per sentito dire, perché in un municipio non ci mettono molto piede. L'unica lacuna, anzi non lacuna ma piuttosto scelta, del legislatore del testo unico che noi giudichiamo oggi superabile è quella per cui le funzioni di sovrintendenza e cioè le funzioni di direzione, sopra i 15.000 abitanti possono essere date ad un altro e diverso soggetto. E noi abbiamo visto che quel sistema, che aveva un senso nel '97, oggi ha meno senso, abbiamo visto che nei fatti questo comporta che le funzioni di direzione si spezzetta e perde di capacità unitaria e complessiva, perché al segretario rimane solo il presidio della legalità, rimane una funzione monca, parziale, così come a quel direttore esterno viene assegnata una funzione che non garantisce la legalità, quindi a sua volta monca e parziale. L'equivocità è lì, ed è quella che noi vogliamo superare: non ha senso una direzione che non assicuri l'efficienza come non ha senso una direzione che non assicuri la legalità. La direzione è una funzione unitaria, ed è ormai il momento di ricondurla ad unità anche nei fatti.

4) *Come si sono svolti fin ora i lavori del Tavolo tecnico ministeriale sul Testo Unico, su questo ed altri aspetti? Siete stati coinvolti adeguatamente?*

Io devo ringraziare le sensibilità personali di alcuni rappresentanti delle istituzioni per l'attenzione che ci è stata data in quel periodo, perché grazie a queste sensibilità qualcosa di buono siamo riusciti a far arrivare, a quel tavolo. Ma come sono lieto di poter fare questi ringraziamenti, così devo però prendere atto che solo quelle sensibilità personali ci hanno consentito quel minimo di partecipazione. E' veramente curioso che i segretari, che sono oggi i principali collaboratori dei sindaci e dei presidenti di provincia nella vita degli enti e sul campo, non siano stati chiamati a dare un contributo a quel tavolo. Ma forse non devo dire che è curioso, devo dire invece che è stata un'occasione persa per le autonomie di avere quali loro portavoce in quel consesso quelli che meglio sanno tutelarne gli interessi. Quindi, da questo punto di vista, dico che non siamo stati coinvolti adeguatamente. Spero che non ci sia sotto quel pudore di cui parlavo prima, che però mi pare veramente il caso di mettere definitivamente da parte.

5) *Un altro nodo fondamentale da sciogliere è la questione dell'Albo dei Segretari? Rimarrà chiuso a chi, secondo le vigenti regole, non ha le caratteristiche per entrarvi? O vi sarà un'apertura ad altri profili professionali? Qual è, in sintesi, la vostra proposta?*

Noi quando discutiamo al nostro interno del modo in cui la riunificazione in capo ai segretari delle funzioni di direzione complessiva possa essere raggiunta, con franchezza non ci nascondiamo che questo implica una serie di problemi anche di transizione. Per esempio, ci poniamo il problema di chi senza essere segretario oggi

svolge in alcune realtà (per la verità poche, anche se significative) la funzione di direzione; e siamo consapevoli che queste professionalità, i direttori generali esterni insomma, non possono essere semplicisticamente espulse dal sistema. E allora che si fa, si prende atto che la riunificazione delle funzioni fra segretario e direttore non può esserci se non come libera scelta di un sindaco o di un presidente di provincia? Ma questo non significa modernizzare il sistema, non significa potenziare la dirigenza pubblica locale, significa immobilismo, significa rinunciare ad andare ancora più avanti nella modernizzazione della dirigenza pubblica locale. In un sistema delle autonomie che ha sempre più sfide da affrontare, l'improvvisazione non è poi una grande risposta, mi pare. Allora noi diciamo che il passo in avanti per creare una classe dirigente all'altezza dei suoi compiti invece deve essere fatto, e se qualcuno ci pone il problema dei direttori generali non segretari noi diciamo: bene, stiamo discutendo di un sistema complessivo di dirigenza pubblica locale? Allora queste professionalità possono essere chiamate, se lo desiderano, ad entrare a far parte di questo sistema, rendendosi omogenee e funzionali a questo. Le condizioni ed i modi possono essere diversi, ma la disponibilità a parlarne c'è. Con un presupposto imprescindibile, però, e cioè che se si tratta di creare un sistema complessivo della dirigenza pubblica allora il sistema deve essere serio, e affidabile, e non improvvisato, e ben regolato, e con meccanismi di accesso che garantiscano la professionalità, e anche nel corso della carriera le verifiche della professionalità. Questi sono i parametri della discussione, la serietà e l'affidabilità del sistema, non altri. Discutiamo di cose serie e un accordo sarà possibile; viceversa inventiamo sistemi che fanno acqua da tutte le parti e allora un accordo sarà impossibile.

6) Ora, inevitabile, una domanda su una delle principali contraddizioni che caratterizzano questa fase dal punto di vista normativo. Com'è possibile conciliare il concetto di garanzia della legalità, storicamente alla base del ruolo dei Segretari, con l'elemento fiduciario recentemente introdotto nel rapporto tra Segretari da un lato e Sindaci e Presidenti di Provincia dall'altro?

Le rispondo con una provocazione: ma perché, un avvocato in una causa come lo si nomina, con concorso pubblico? Io credo che se presupponiamo che esista un rapporto di esclusione reciproca fra fiducia e garanzia banalizziamo la questione invece di contribuire a risolverla. In un paese moderno, e che chiede ancora di più di svilupparsi in termini di modernità, si suppone che la fiducia un Sindaco o un Presidente di Provincia la ripongano sul fatto che un segretario operi bene, non sul fatto che sia disponibile a chiudere un occhio su eventuali illegittimità. Occorre partire da questa ottica quando si ragiona sul perché di un elemento fiduciario nella nomina, e occorre comprendere che la garanzia di legalità non è assicurata dall'assenza dell'elemento fiduciario, ma dalla professionalità. Se esiste un albo unico, e solo chi è iscritto a quell'albo può svolgere la funzione di direzione, all'interno della quale è collocato anche il presidio della legalità, e se per essere iscritti a quell'unico albo occorre svolgere un percorso di accesso rigorosissimo che dia le massime garanzie di professionalità, allora mi pare evidente che la fiducia che starà alla base delle nomine sarà una fiducia professionale che investe un soggetto altamente professionalizzato. Se una nomina fiduciaria è incompatibile con il presidio della legalità allora vuol dire che noi riteniamo la classe politica di governo delle autonomie locali pericolosamente spregiudicata, e oltretutto inconsapevole di come si governa realmente un ente locale, e la classe dirigente pubblica pericolosamente priva di professionalità e deontologia. Io questa accusa non la faccio, e mi preoccupo invece di costruire un sistema professionalmente di altissimo livello. Se poi qualcuno abuserà del sistema, verrà punito dal sistema stesso. Mi pare, infatti, che oggi non vi siano più spazi per gestioni

allegre, le norme sul patto di stabilità e i tagli delle finanziarie di questi anni lo dimostrano, e mi pare che si sia sempre più inseriti in contesti globali nei quali occorre garantire, mantenere e soprattutto innalzare la competitività e il benessere delle nostre realtà territoriali. Pensare di utilizzare un sistema di alta dirigenza pubblica per fare cose diverse da queste sarebbe totalmente ridicolo. Certo occorre che questo aspetto, di un uso etico e ad esclusivo fine del pubblico interesse della fiduciarità, sia ribadito solennemente da noi stessi e dalle autonomie, in modo che tutti gli attori del sistema sia avvisati del perché gli si mette a disposizione questo strumento, che è la nomina fiduciaria. Un protocollo d'intesa su questo sarebbe un fatto di notevole significato culturale ed istituzionale, e lo propongo fin d'ora all'Anci e all'Upi.

7) Il dott. Stefano Graziano, responsabile Enti Locali dell'UDC, protagonista dell'intervista pubblicata sul numero di dicembre della nostra rivista, sostiene che il Decreto Ministeriale sulla riforma della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale sia ormai in dirittura d'arrivo. Confessa invece il ritardo accumulato per ciò che concerne il nuovo ruolo e l'assetto dell'Agenzia per la Gestione dell'Albo dei Segretari. A che punto siamo, dott. Iudicello?

Le dirò, se dipendesse da noi segretari avremmo definito già tutto da molto. Penso che le idee chiare sugli interventi normativi da fare, sia in tema di Agenzia che di Scuola e di ruolo, ci siano, e credo che sappiamo tutti che dei correttivi dobbiamo apportarli, specie per consentire all'Agenzia di essere un punto di riferimento istituzionale in grado di svolgere una reale funzione di governo del sistema Albo – Scuola – categoria. Per noi però il sistema è unitario, e non accettiamo che si approvino "pezzi" di riforma senza che vi sia una visione unitaria. Mi chiedo come sia possibile approvare una riforma della Scuola se non si è ancora d'accordo su cosa debba insegnare questa Scuola e a chi. Cioè se non si stabilisce anche l'ordinamento dei segretari e quindi dell'alta dirigenza pubblica, con le regole dell'Albo in cui questa alta dirigenza, e cioè i segretari, sono collocati, e via dicendo, se non si fa la riforma del ruolo a cosa serve la riforma della Scuola? Mi pare una domanda legittima. Comunque, noi riteniamo che se si avvia un confronto serio, serrato, che veda la partecipazione oltre che della categoria anche dei vertici più rappresentativi del Governo e delle Autonomie, alla riforma complessiva di tutto il sistema segretari – Agenzia – Scuola si possa arrivare sicuramente in breve tempo, direi in pochi mesi.

8) In ultimo, una domanda di carattere generale. Viviamo una lunga transizione per ciò che concerne l'assetto istituzionale del Paese e il ruolo delle autonomie locali. Quali sono le conseguenze per chi, come i Segretari, opera quotidianamente all'interno degli Enti locali? Cosa chiedete, in questo senso, ai vostri interlocutori politici?

L'effetto dell'incertezza è quasi sempre quello di produrre altra incertezza, salvo che non ci si impegni a fornire le chiavi di lettura migliori e più feconde per attraversare questa transizione, e guidarla alla meta finale. Questo vale anche per i segretari, che proprio in questo momento sono chiamati a dare il massimo contributo possibile, nell'agire quotidiano come ha detto bene lei, agli enti locali, per accompagnarne l'attività nel modo più efficace e più coerente con i nuovi assetti istituzionali che vengono delineandosi. Ed è proprio per questo che è il momento di investire con forza e convinzione su una classe dirigente che già oggi e ancora meglio per il futuro può offrire questo contributo di professionalità e di modernità alla vita degli enti locali, una classe dirigente che garantisca un livello di professionalità elevato ed omogeneo in tutti i comuni e in tutte le province della Repubblica. Noi chiediamo che i nostri interlocutori si assumano la responsabilità di confrontarsi apertamente con noi, senza ulteriori ritardi, dicendoci chiaramente e apertamente se

sono d'accordo con noi su questo punto di partenza: che occorre avere questa classe dirigente, e che per averla occorre riunire le funzioni di direzione e garanzia in un'unica figura, e che l'albo dei segretari e il sistema Agenzia Scuola devono essere il punto di riferimento definitivo di questa funzione di direzione unitaria. L'alternativa è l'incertezza anche per la categoria, e quindi il venir meno del suo contributo proprio nel momento in cui ce n'è più bisogno.